SANTA ROSA

DI VITERBO

DRAMMA LIRICO

in Quattro atti

Versi di

FRANCESCO FELLI

Musica di

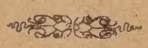
ERNESTO GUERRA

ROMA
Tipografia V. Spada
1900

03087

SANTA ROSA

DI VITERBO



DRAMMA LIRICO

in Quattro atti

Versi di

FRANCESCO FELLI

Musica di

ERNESTO GUERRA

ROMA

Tipografia V. Spada

1900

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PERSONAGGI

S. ROSA figlia di
GIOVANNI e di
CATERINA
Sacerdote
Popolane
Coro di Angeli
Monache

La Scena ha luogo a Viterbo

L'Epoca: 1242-1252

ATTO PRIMO

CHIESA DI S. MARIA IN POGGIO

SCENA I

S. ROSA - GIOVANETTE - SACERDOTE

Coro di Giovanette

Un inno di gioia, — un canto d'amore
A piè dell'altare — sciogliamo al Signore,
Che inebria la terra — del gaudio del ciel.
D'un casto connubio — s'appresta già il rito,
Dell'ultime nozze — ch'è simbolo e mito:
S'adorna ora Rosa — del mistico vel.

S. ROSA

Oh momento beato!

SACERDOTE

Che chiedi dunque, o Rosa,
Qual desio qua ti mosse?

S. ROSA

Farmi di Cristo sposa

SACERDOTE

È fermo il tuo proposito?

S. ROSA

Fermissimo.

SACERDOTE

Pensasti
Al dover che t'incombe?

S. ROSA

Pensai: questo ti basti
Che, qual cerva assetata al vivo fonte, anelo
Al mio Cesù, vestendo della Terziaria il velo.

SACERDOTE

Ebben, s'appaghi il voto del tuo bel cuor, sia sazio
Il tuo nobil desio.

S. ROSA

Signor, io ti ringrazio.

SCENA II

CORO INTERNO DI ANGELI

Qasi arcus refulgens inter nebulas gloriae; quasi flos rosarum in diebus vernis; quasi lilia quae sunt in transitu acquae, sic effulget illa in templo Dei.

SACERDOTE — (A S. ROSA)

Eccoti *il vile saio*, o Rosa: esso ricorda
La poverta di Cristo. — Prendi, questa è la *corda*
Che i lombi ti recinga, simbol di casta vita. —
È questo il *Crocifisso*, che d'ora innanzi ardita,
Forte della sua forza terrai nella tua destra;
In casa, nelle piazze fia del tuo dir palestra.

S. ROSA

Arde una fiamma — entro il mio petto;
Di Dio lo spirto — discese in me.
La forza stessa — vi fe' ricetto;
Corro alla pugna — pel Re dei re.*(partono)*

SENA III

CASA DI S. ROSA —Piazza

POPOLANE *che vanno e vengono attraversando la piazza*

ZITA - IRENE - MENICA

ZITA

Felice incontro. amiche! . . avete inteso in piazza
La figlia di Giovanni?

IRENA

Chi ? Rosa ? . . quella pazza
Visionaria, fanatica che gira tutto il giorno
Predicando il vangelo?

MENICA

Questa mattina al forno
Parlar ne intesi, e tutti ne dicevan gran bene. . .

ZITA

Sicuro . . . è gia una santa e fa prodigi . . . o Irene,
Ritratta il tuo linguaggio sacrilego, insolente . . .

MENICA

Ha ragione la Zita . . .

IRENE

Io non ritratto niente.
Che semplice fanciulla spacci leggi e morale,
A me non piace affatto; ci trovo anzi del male;
Mi par superbia . . .

ZITA

È mossa a questo dal Signore.
Non sai che a piene mani spargesi qui l'errore
Da quei che, se non erro, chiaman di Federico
Satelliti, fautori?

IRENE

Oh sai quel che ti dico?
Pensa come ti aggrada; io la credo impostura.

ZITA

Ahimè, taci, che dici? taci, mi fai paura.
Il tuo parlar malevole qualche castigo attira
Sulla nostra Viterbo.

MENICA

Temo del cielo l'ira
Su noi, su i figli nostri

ZITA

Silenzio, s'avvicina
Il buon Giovanni, il padre della nostra Rosina.

SCENA IV

GIOVANNI E DETTE, POI S. ROSA

ZITA

A che mesto, Giovanni? qualche guaio in famiglia
É successo di certo.

GIOVANNI

Temo per la mia figlia,
Che con troppa fidanza si espone alla vendetta,
All'arco dell'esilio, che forse giá saetta
Suo stral maligno.

ZITA

E via, discaccia ogni pensiero
Di vil timor: c'è Dio, c'è Rosa.

GIOVANNI

A dirti il vero,
Qualche volta allo sdegno mi muove la fanciulla;
Se così si va innanzi non rimarrà più nulla
Del nostro poco avere; ai poveri dispensa
Tutto quel che le tocca della ristretta mensa.
E poi preci e ritiro con aspre discipline,
Dottrina agli ignoranti, prediche senza fine:
Che vuoi? ci compromette . . .

IRENE

(*tra sè*) Anche il padre si lagna
Della santocchia.

ZITA

Intanto l'onor tuo ci guadagna
Con quest'angelo in terra.

MENICA

(vedendo Rosa sull'uscio di Casa) Oh gioia! . . la Rosina
Guardate esce di casa.

GIOVANNI

(slanciandosi sulla figlia) Or or della rovina
Nostra parlava. . . dimmi, che porti entro il grembiale?
Sarà certo del pane . . . vediam . . .

S. ROSA

Babbo niun male
Vuol farti la tua Rosa.

GIOVANNI

(sempre inquieto) Vediam...
(S. Rosa scopre il grembiale e cadono delle rose) Oh! meraviglia

TUTTI

Miracolo, prodigio! . . .

GIOVANNI

Perdon ti chiedo o figlia.

S. ROSA

A qual fallo la tua figlia
Dee largire il suo perdono?
Tergi il pianto dalle ciglia:
Tu per me sei sempre buono
Amoroso genitor.

ZITA- MENICA

Vera rosa senza spine,
Di Viterbo raro giglio,
L'Innocenza del tuo crine,
Del tuo volto il bel vermiglio
Ti fa eletta del Signor.

GIOVANNI

Del tuo cuor che offesi, o figlia,
Esca il grido del perdono
Rasserena le mie ciglia,
Di tal verbo al dolce suono
Fammi degno del tuo amor.

IRENE

O una santa, o una maliarda,
Non si sfugge, all'è costei:
Se altra prova più non tarda,
Come adesso aver vorrei,
Crederò che santa è allor.

SCENA V

Piangendo disperatamente entra UNA BAMBINA *coi frammenti di una brocca infranta.*

BAMBINA

Ahi che sarà di me, quando la mamma
Saprà della disgrazia che mi è tocca! . . .

S. ROSA

Ch'è stato, figlia mia.?

BAMBINA

Verrà di fiamma,
Mi picchierà al veder rotta la brocca.

S. ROSA

Non piangere, bambina,
Buona è la mamma tua.

BAMBINA

Sono piccina.
Voi lo vedete, e nell'estrarla all'orlo
Mi urtò della fontana, e andata è in pezzi.

S. ROSA

Non è tua colpa, e dei materni vezzi
Non sarai priva.

BAMBINA

Ah. no. non ho coraggio
Di presentarmi a lei; con me venite.

S. ROSA

Credi, bambina mia, così selvaggio
Della tua mamma il cor?

GIOVANNI

Una più bella
E nuova se ne compra, ecco il denaro.

BAMBINA

Ma la mia brocca non sarà più quella,
E l'occhio della mamma vede chiaro.

S. ROSA

Cessa il piànto, carina, e intanto prega
Qui in ginocchio.

S. Rosa *alza gli occhi al cielo in atto di preghiera e poi esclama:*

Signor, nulla si niega
A innocente figliola.
Tutto, o Signor, per la tua gloria sola.

Prende i frammenti della brocca e avviene il miracolo.

TUTTI

Ah! . . . . di Rosa il poter . . .

S. ROSA

Dio solo è grande.

IRENE

(ai piedi di S. Rosa)

A dirti santa — che più mi resta?
Lascia che io baci — della tua vesta
L'estremo lembo; — pentita io sono;
O Rosa santa, — pietà, perdono.

BAMBINA

(accarezzando S. Rosa)

Oh grazie, grazie,
Mia bella Rosa,
Sempre nascosa
T'avrò nel cor.

S. ROSA

Quì le sue grazie — Dio solo spande;
A lui l'onore. — Dio solo è grande.

SCENA VI

(sopraggiungendo UNA DONNA *spaventata)*

Se non erro, v'è ignoto lo spavento:
L'oste nemica ingrossa:
Federico è alle porte. . .

S. ROSA

Oh Dio! che sento . . . .
Si corra alla riscossa. *(con lei partono tutti, meno l'ultima venuta, la quale accorgendosi della presenza di Rosa, dice)*:

LA DONNA

C'era la nostra Rosa, la patria in lei confida;
Essa sarà del popolo la fortunata guida.

SCENA VII

ZITA – IRENE – MENICA

ZITA

Anche Rosa è partita col Crocifisso in mano
Al fianco del Capocci, straziandosi, ma invano,
Giovanni e Caterina.

IRENE

Al popolo già accorso
Ha predicato in piazza con fervido discorso,
E tutti son volati a rafforzar le schiere,
Fin le inermi fanciulle fatte si son guerriere.

MENICA

Col saio di terziaria come era bella in viso!
Di fuoco la parola, dell'angelo il sorriso.

SCENA VIII

(*altra donna che sopraggiunge*)

DONNA

Arde la pugna e Rosa, coll' ali ai pie', si trova
In ogni luogo, armata di forza sempre nuova.

ZITA

Tu la vedesti ?

DONNA

Io stessa; prima ha pregato, e poi
Col Crocifisso in alto si è volta a tutti i suoi
Gridando: *viva il Cristo, viva il Comune! - Evviva,*
Ripeterono tutti al grido della diva,
E volaro all'assalto.

TUTTE

Il cuor ce l'assicura;
C' è Rosa ed il nemico non varcherà le mura.

SCENA IX

(altra donna che sopraggiunge)

DONNA

Una grave novella vi arreco: ahi parlo, o taccio?...
L'intrepida fanciulla Rosa è ferita al braccio
Da uno strale lanciato da ben esperta mano
Dell'alta *Maristalla* dall'ultimo ripiano.
Ma i nemici son rotti sul colle di Riello,
A San Clemente, a Faul, respinti dal castello.
Grida di popolo che ritorna dalle mura vittorioso

POPOLO

Viva Rosa . . . Vittoria — Vittoria.

TUTTE

Sono i nostri che cinti di gloria
Fan ritorno; di Rosa il coraggio
Or reclama il dover dell'omaggio:
Corriamo a salutarla.
(volendo partire sono fermati da S. Rosa)

SCENA X

(Entrata di S. Rosa col popolo)

S. ROSA

Fermate il piè, desio
Non retto è forse il vostro: quei che trionfa è Dio.
Dimentichi ora ognuno la debil creatura,
E a Lui che a tempo i fatti più splendidi matura
Volga il pensier: chi ha vinto è il Crocifisso, o cari;
Ma fedeltá comanda, vuol che ciascuno impari
Qual merita a servirlo: chi sa, forse domani
I vinti d'oggi, in pena, come arrabbiati cani,
Potranno aprirsi un varco, sfondar le nostre porte
Spargendo ovunque il vizio, portando sol ritorte.

TUTTI

Scosso ha il leon la giubba, e l'aquila imperiale (1)
Rimasta é spennacchiata.

S. ROSA

Ma rifornirsi d'ale
Può sempre.

TUTTI

Non importa; fedeli al tuoi consigli,
Potrà volarci attorno, spuntati rostro e artigli.

(1) Il Leone è l'arme di Viterbo.

ATTO SECONDO

CASA DI S. ROSA

SCENA I

GIOVANNI-CATERINA

GIOVANNI

Il fier leone — vinto per fame
Bassa la testa, — infermo giace:
Soffre che sazi — sue ingorde brame
La lupa sveva — magra, rapace.

CATERINA

Che fia di Rosa, — mio buon Giovanni,
Di noi che fia —

GIOVANNI

Nelle contrade
S'odon strazianti — grida d'affanni
Il sangue scorre — già per le strade.
Credimi, o Nina — il cielo è nero . . . .

CATERINA

E qualche brutto — guaio ci aspetta . . . .
La nostra Rosa — mi dà pensiero . . . .

GIOVANNI

Vorran la gioia - della vendetta.

SCENA II

(sopraggiungono due donne)

1ª

Che fate quì, Giovanni, Caterina?
In tempo così tristo
Lasciate a Rosa predicar di Cristo
La temuta dottrina?

2ª

Nella piazza gremita
A San Francesco, a Santa Maria Nuova
Sul pergamo è salita:
E vi par ben lasciarla a tanta prova?

1ª

Gli eretici la insultano.

2ª

Minacciano la morte.

1ª 2ª

Ed essa ognora intrepida
Segue a sfidar la morte.

1ª

Del palazzo Capocci. e chi lo ignora?
Non v'è più traccia.

1ª 2ª

Ma che Rosa si perda oh! più ci accuora;
Dite che taccia . . . .
Dite . . .

SCENA III

(altra donna che sopraggiunge addolorata)

DONNA

Ahi sventura! un imperial comando
Di Simon Teatino
Condanna Rosa al bando.

CATERINA-GIOVANNI

Ahimè che dici?

DONNA

Ha già fatto il cammino
Per tutta la città si iniquo editto.

CATERINA-GIOVANNI

Rosa dov'è?

DONNA

Farà ritorno in breve.
Ma pria che il sol si celi,
A dirlo ho il cuor trafitto,
Abbandonar ci deve.

CATERINA - GIOVANNI

Miseri noi! . . . crudeli! . . .

SCENA IV

DETTI - S. ROSA

S. ROSA

Non piangete, no, coraggio,
Miei diletti genitori,
Oggi Dio ci chiede un saggio
Dell'amor de' nostri cuori,
Tutto il mondo è patria eletta
Per chi serve il Creator,
Ogni terra e benedetta
Dalla mano del Signor.

GIOVANNI-CATERINA

O mio ben, figlia diletta,
Troppo forte è un tal dolor.
(*S. Rosa entra in casa coi genitori*)

SCENA V

DETTE - *altre due* DONNE *che sopraggiungono.*

1ª

Al bando, al bando Rosa,
Grida furiosa
La turba paterina.
Già il sol declina,
E partirà la maga:
Cosí fia paga
Del gran Svevo la brama,
Rotta ogni trama.

2ª

Anzi ha gridato *a morte*
L'empia coorte. —
Si salvi la fanciulla:
Omai più nulla
Resta a calmar quei cori,
O ai lor furori
Imporre un giusto freno:
Si salvi almeno.

SCENA VI

DETTE - S. ROSA *coi Genitori che escon di casa per l'esilio* - UNA MADRE *che sopraggiunge recando in braccio una bambina cieca fin dalla nascita.*

S. ROSA

O amiche, addio. —

MADRE

Deh! Rosa, aspetta,

TUTTE

No, no, ti salva — Su via ti affretta.

MADRE

A madre misera — conforto arreca;
Vedi, la bimba — mi è nata cieca.

S. ROSA

Confida in Dio.

S'inginocchia-prega in silenzio-stende la mano sul volto della bambina-la segna colla croce, dicendo:

Nel nome di Gesù
Apri gli occhi alla luce.

La fanciulla vede - tutti cadono ai piedi di Rosa.

Alzatevi, che fate? È Cristo solo
Quel *sol che raggia tutto nostro stuolo.*

TUTTE

Resta, o Rosa, con noi, ti salva Iddio.

S. ROSA

Sonata è l'ora. e dir vi debbo addio. . . .
Voi che compagne assidue
Foste del viver mio,
Che mi seguiste intrepide
Nella gran lotta, addio.
Colla virtù nell'animo
Pugnate invitte ognor,
Questo sarà il più tenero
Pegno del vostro amor. . .

ATTO TERZO

STANZA DI S. ROSA IN SORIANO

SCENA I

S. ROSA

Signor, deh! chi son io?
Ultima creatura: in me che vedi?
Su via, parla al cor mio,
Da me, Signor, che chiedi?
— Tu consacri il mio verbo, e il cuor dell'uomo
Spetri a' miei detti, e domo
Si volge a te; per vinti
Si danno gli elementi;
Sono rose, son fiori variopinti
Anche i carboni ardenti.
— Signor, deh! chi son io? - la mente guata
Lontan scopre il futuro.
La mezzaluna vendica Damiata; (1)
Il tempo é già maturo;

(1) Nel 1249 S. Luigi IX prende di assalto Damiata: ma nell'aprile del 1250 è fatto prigione e il suo esercito é distrutto.

Otto giorni, non più, cadrà sepolta
Di Puglia in un avel
La superbia d'un Cesare che stolta
Ardì pugnar col ciel, (1)

SCENA II

DETTA–CATERINA

CATERINA

Risplende come sole,
Rosa, il tuo viso; or dal tuo labro usciro
Misteriose parole.

S. ROSA

O madre, alla mia gioia
Partecipa tu pur; buona novella
Ti debbo dar: si udiro
Alfin le nostre preci.

CATERINA

Orsù favella,
A che mira il tuo dir?

S. ROSA

Fissa il pensiero
Giù nella patria nostra, ai nostri cari,
Al romito sentìero
Della nostra casetta.

CATERINA

Ebbene?

S. ROSA

Ebbene
Pochi altri giorni, ed intuonarsi udrai

---

(1) S. Rosa predisse la morte di Federico II il 5 dicembre 1250: questa si avverò il 13 di detto mese in Firenzuola di Puglia.

Sulle sponde d'Urcionio
L'inno di libertà.

CATERINA

Fia ver, mio bene?

S. ROSA

E noi farem ritorno ai patrii lari.

CATERINA

Lo voglia il ciel.

S. ROSA

Lo vuole,
Di pace e libertà spunta giá il sole.

CASA DI S. ROSA IN VITERBO

SCENA III

ZITA - IRENE - MENICA

ZITA

Buon giorno: avete inteso che è morto Federico?

IRENE

Chi? lo Svevo terribile, il più mortal nemico
Della nostra Viterbo, che un dì tutto all'intorno
Cinse d'assedio?

MENICA

Oh gioia! or potrà far ritorno
La verginella Rosa.

ZITA

Forse oggi stesso: ho visto
Non ha guari, diretto alla porta S. Sisto,
Il Potestà coi Sindaci, cogli altri capi in testa
Al popolo affollato, tutto vestito a festa.

IRENE

Si sente già un bisbiglio.

MENICA

Chi sa?

ZITA

Forse è arrivata
La figlia di Giovanni da tutti sospirata.

POPOLO *che grida da lontano*

Viva la nostra Rosa!... viva la cittadina!....

ZITA – IRENE – MENICA

Mai di giustizia il sole pei santi non declina. .

SCENA IV

DETTE – S. ROSA – GENITORI – SEGUITO

S. ROSA

O umil casetta, ove il mio primo affetto
Per Gesù nacque,
Io ti riveggo: o popolo diletto,
Cui tanto piacque
Me misera onorar, dite al Signore,
Al Re dei re,
Che liberi vi serbi, intatto il cuore,
Pura la fè (*entra in casa coi Genitori, sgombrandosi a poco a poco la scena*)

TUTTE

Come è buona, come è bella
La figliuola di Giovanni,
Sempre più lucente stella
Col suo crescere negli anni
Cresce in grazia ed in beltà.

MONASTERO DI S. M. DELLE ROSE

SCENA V

S. ROSA – FATTORA – PORTINAIA

Al suono del campanello comparisce la Portinaia.

PORTINAIA

Lodato Gesù Cristo!

S. ROSA – FATTORA

Sempre lodato.

PORTINAIA

Betta,
Che volete a quest'ora, che c'è?

FATTORA

C'è quì che aspetta
La figlia di Giovanni, la giovane Rosina,
Quella che fa prodigi, di casa a noi vicina.

PORTINAIA

Ho capito, che vuole?

FATTORA

Parlar colla Badessa.

PORTINAIA

Se non m'inganno, è questa l'ora che si confessa;
Pur vado ad avvisarla.

S. ROSA

O buona madre mia,
Grazie, vi paghi Dio di tanta cortesia.

FATTORA

Intanto quì sedetevi; addio, vi lascio sola.

S. ROSA

A degna azion di grazie mi manca la parola.

SCENA VI

S. ROSA - BADESSA - MONACHE

BADESSA

Rosa, che dimandate?

S. ROSA

Di farmi vostra figlia
In questo monastero.

BADESSA

Inver mi meraviglia
Un tal divisamento; un cuor che come il vostro
Vive d'amor, di azione, rinchiudere in un chiostro
Mi par quasi peccato.

S. ROSA

In queste sante mura
Il mio Sposo mi chiama.

BADESSA

Sotto la veste oscura
Della terziaria, il mondo è il vostro campo.

ALTRA MONACA

E poi
Il numero è completo, mancan le celle, e noi
Già viviamo a disagio; voi siete poverella.

S. ROSA

Un sottoscale, un angolo sarà per me una cella
Più cara d'una reggia.

ALTRA MONACA

Sentite, o Rosa, omai
A tutti è noto, i tristi v'odiano, e i vostri guai
Si verseran su noi, se il piè dentro ponete.

S. ROSA

Fiducia in Dio.....

BADESSA

C'incresce di non poter la sete
Vostra saziar.

S. ROSA

Su via, vi prego, vi scongiuro....

BADESSA – MONACHE

Perdonateci, o Rosa, se il nostro cuor vi è duro
Per forza di ragione.

S. ROSA

Dunque?

BADESSA

È già detto.

S. ROSA

Invano
Torno a pregarvi?

BADESSA

Invano.

S. ROSA

Ebben, non è lontano
Il dì ch' altro consiglio avrete in cor; la porta
Che a me viva si chiude, si schiuderà a me morta.
Addio, mie buone madri....

BADESSA

Iddio vi benedica.

S. ROSA

E a farci sante sempre ci sia la grazia amica.

ATTO QUARTO

STANZA DI S. ROSA

S. ROSA - GENITORI

S. ROSA

Che al mio Signor men vada, e a lui riunita
Alfin sia la mia vita
È giunta l'ora: o cari, or m'aiutate
A ben morir; pregate
Per la vostra figliuola.

GENITORI

Rosa, che dici mai? La tua parola
Ci strazia l'alma, è al cuor mortal ferita.

S. ROSA

Il mio sposo Gesù nel sacramento,
Il mio amor, la mia vita,
Disceso è in me; tutta la forza io sento
Dell'ultimo conforto,
Già vicina a toccar del gaudio il porto.

GENITORI

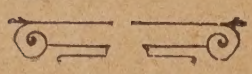
Ah no! figlia, deh! vivi
Al tuo buon padre)
Alla tua madrè,) a me;
O fra i cori giulivi
Ci porta insiem con te.

S. ROSA

Fia breve l'abbandono: presto vivremo insieme
Lassù, dove per sempre, spenta la fè, la speme,
Regna solo l'onor . . . . . .

. . . . . .

Già la vita si spegne... l'alma già impenna l'ale....
S'apre il cielo... discende d'Assisi il poverel....
Addio patria diletta, addío, gloria mortale....
Ecco Gesù..., Maria... con essi io volo al ciel...

APOTEOSI

(L'anima di S. Rosa sale al cielo — Coro di Angeli che cantano il *Veni, Sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum*).